



L'incontro
 Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
 Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
 incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno IX - Giugno 2021 - Numero 78

Che l'estate porti consigli!

di Sergio Curcio

La "bella stagione" è una un po' il San Silvestro estivo: ti ritrovi, il giorno prima di partire, a pensare agli obiettivi decisi a settembre e a quelli raggiunti con luglio e agosto alle porte.

Forzando un po' la mano e immaginando il mese di agosto come se fosse l'unico dell'estate, considerando poi che non è neppure l'unico mese in cui si fanno le ferie, perché c'è chi le fa in luglio e chi le fa in settembre, e c'è anche chi non le fa proprio... per questa ragione vi auguro "buona estate" ovunque sceglierete di trascorrerla e in qualunque situazione vi troviate.

Il nostro giornale come consuetudine si prende la tradizionale "pausa estiva", cosicché anche chi ha tanto lavorato a questo progetto possa prendersi la sua meritata vacanza, una pausa ed un meritato riposo.

Forse solo ora ci rendiamo conto della grande fatica psicologica, fisica e morale che questo periodo così difficile ha invaso tutti noi per arrivare sempre, mese dopo mese, nelle case con un giornale che proponeva ogni volta sfumature, angolazioni nuove e diverse della vita della nostra comunità, nonostante la difficile situazione dovuta al Covid. Mi piace, infatti, sottolineare, che il nostro Giornale non ha mai saltato nessun numero.

Non era facile sfuggire alle tabelline dei contagi e alle trappole della ripetitività e della scontatezza a favore di una informazione dal valore aggiunto della pacatezza, della riflessione, dell'approfondimento. Chi se n'è accorto ha dato sostegno e coraggio, altri hanno sorvolato, per fortuna senza disturbare. "Buona estate" e, come si dice per la notte, che porti buoni consigli a tutti!



Domandate pace per Gerusalemme

Sulla crisi in Terra Santa. Ne parliamo con il Rabbino Pierpaolo Punturello e il giornalista Nizar Habash

Fabiola Giannoccoli *alle pagine 6 e 7*

NIP - NUOVA IMMAGINE DI PARROCCHIA

Cineforum in Parrocchia

di Antonio Mele *alla pagina 2*

VITA PARROCCHIALE

La solennità del Sacro Cuore

di Nunzia Acanfora *alla pagina 4*

CITTA' - QUARTIERE

La storia di Villa Alfiero

di Ilenia De Michele *alla pagina 10*

CITTA'

La mostra su Monet a San Potito

di Lorenza Gatti *alla pagina 11*

Appartenenza, riscatto, progetto

Giovedì 24 giugno il primo appuntamento del Cineforum parrocchiale

di Antonio Mele



Con l'inizio dell'estate le attività nelle parrocchie si fermano, per lasciare un po' di spazio al riposo. E dopo un anno difficile, come quello che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, di riposo ce ne vuole tanto!

Tuttavia, per rendere meno passivo e insignificante il riposo, anzi per rendere più piacevoli le serate estive, abbiamo pensato di organizzare nella nostra parrocchia cineforum. Un viaggio lungo tre settimane, con la visione di tre film scelti dal nostro parroco che ci porteranno a riflettere su tre temi molto significativi ed estremamente vicini a noi, e legati a stretto giro con il titolo dell'evento "...un futuro di Speranza" (Geremia 29,11).

Un percorso attraverso i film per ritornare a progettare il futuro non solo della nostra società, ma anche della nostra fede, il tutto animato dal desiderio di ripresa e di ritorno alla normalità, dopo un anno e mezzo molto difficile per ognuno di noi.

La rassegna è curata da Annarita Lamberti. La proiezione dei film si terrà in parrocchia per garantire ancora una volta la distanza di sicurezza stabilita dal Dpcm. Il giorno dopo la visione ci sarà un dibattito dove chi ha visto il film potrà esporre i propri pensieri e discutere su ciò che si è visto.

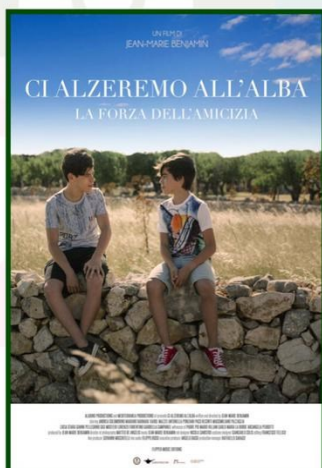
La prima proiezione ci sarà giovedì 24 giugno alle ore 20, il dibattito, come anticipato, il giorno dopo, venerdì 25 sempre alle ore 20. seguiranno gli altri due film, il 1° e l'8 luglio, e i due dibattiti il 2 e il 10 luglio.

Vi aspettiamo per stare insieme e per trascorrere qualche serata all'insegna del rilassamento e della cultura.



"...un futuro pieno di speranza"

Geremia 29,11

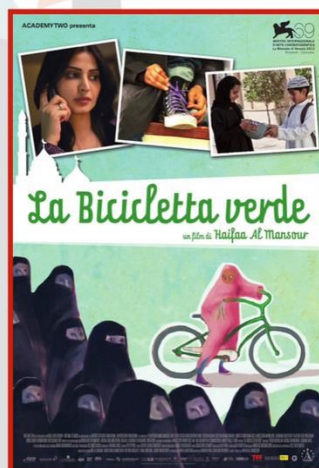


APPARTENENZA

Giovedì 24 giugno ore 20

«Ci alzeremo all'alba»
di Jean-Marie Benjamin

Venerdì 25 giugno ore 20
Dibattito



RISCATTO

Giovedì 1 luglio ore 20

«La bicicletta verde»
di Haifaa Al-Mansour

Venerdì 2 luglio ore 20
Dibattito



PROGETTO

Giovedì 8 luglio ore 20

«La strada di Paolo»
di Salvatore Nocita

Venerdì 9 luglio ore 20
Dibattito

Una Chiesa che valorizza i doni di ciascuno

L'istituzione del ministero del catechista da parte del Papa nella Lettera apostolica «Antiquum ministerium» riconosce in primo luogo la responsabilità di tutti nella missione evangelizzatrice

di Dorian Vincenzo De Luca



La Lettera apostolica di papa Francesco in forma di Motu Proprio «*Antiquum ministerium*», con la quale si istituisce il ministero del catechista, contiene un primo sguardo storico sulla figura assimilabile a quella del catechista a partire dal Nuovo Testamento fino al Concilio Vaticano II e ai molteplici documenti pontifici, del Sinodo dei Vescovi e Conferenze episcopali di singoli Paesi, oltre al Direttorio per la Catechesi.

Si giustifica la scelta di un ministero del catechista istituito come il frutto di un riconoscimento di fatto da lungo tempo di tale ministero nella Chiesa (n. 1-4). Diverse ragioni sono ricordate come pastoralmente sostenibili per l'istituzione di tale ministero. Il primo riguarda il necessario impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione (Concilio Vaticano II, *Ad Gentes*, 17). Oggi si rende ancora più urgente questa scelta nella fedeltà al passato e per la responsabilità del presente circa la missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa nel suo insieme e dei suoi membri.

È compito dei Pastori sostenere e arricchire la vita della comunità cristiana perché svolga a pieno la sua missione, riconoscendo ministeri laicali «capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» (n. 5).

La funzione peculiare del catechista in armonia con altri servizi e ministeri presenti nella comunità cristiana (n. 5-6) richiede competenza nella trasmissione della fede, una trasmissione che si sviluppa in diverse tappe: primo annuncio, istruzione che introduce alla vita nuova in Cristo mediante i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, formazione permanente.

Già San Paolo VI aveva indicato più volte alle Conferenze episcopali di ogni paese la necessità d'istituire il ministero del catechista (cfr *Evangelii Nuntiandi*). Anche Papa Francesco aveva già ripreso più volte questa

urgenza (*Evangelii Gaudium*, 102).

Nel documento viene riconosciuta una forte valenza vocazionale al servizio del catechista (n. 8) perché sia istituito ufficialmente il ministero laicale di catechista. Vengono invitate le Conferenze episcopali a stabilire l'iter formativo e i criteri normativi per potervi accedere. Viene quindi riconosciuto ampiamente il valore e la necessità che ufficialmente venga istituzionalizzato il ministero di catechista.

Generare e accompagnare nella vita cristiana è compito di ogni comunità cristiana. Il catechista si mette al servizio della maternità stessa della Chiesa, che accoglie, avvia e prende per mano lungo l'itinerario dell'iniziazione cristiana.

Il rimando al Direttorio per la Catechesi (n. 113) permetterà di comprendere più ampiamente e in modo più articolato i tratti della figura ecclesiale del catechista.

A conclusione del testo si delega alle singole Conferenze episcopali il compito di stabilire l'iter di formazione e i criteri per la scelta per accedere al ministero di catechista. L'auspicio è che quanto già più volte indicato dopo il Concilio Vaticano II, ma di fatto non attuato, si realizzi.

Occorre comunque sottolineare che anche in questo documento papa Francesco sollecita la Chiesa intera a dare forma sempre più viva e reale a una comunità cristiana tutta ministeriale e a superare un certo clericalismo ancora molto presente, perché sia possibile costruire una Chiesa che valorizza la ricchezza dei doni di ciascuno e dei servizi svolti per il bene di tutti, ritrovando il gusto e la gioia di annunciare il Vangelo.

Non un arrivo ma un punto di partenza

Anche in tempo di Covid l'esperienza della "Prima Comunione" per i nostri bambini è stata bella, intensa ed emozionante

di Titty De Michele e famiglia Cariatì

Quando nasce un figlio, fin dal primo istante in cui incroci il suo sguardo, già immagini tutte le tappe che dovrà raggiungere e ad ogni traguardo effettivamente raggiunto, ti si riempie il cuore d'orgoglio.

La "Prima comunione" è una di queste tappe e vedere tuo figlio che fa un percorso verso Dio è una cosa meravigliosa, e per certi versi anche un po' spaventosa perché diventi improvvisamente consapevole che quella creatura che hai cresciuto con tanto amore sta per crescere e scoprire il mondo.

Almeno noi così abbiamo percepito questo cammino, lo abbiamo visto come un passaggio dall'essere bambino incosciente a ragazzino consapevole. Mi ricordo ancora i primi giorni quando tornava a casa: era meravigliato da questo mondo, che ovviamente lui un po' già conosceva tramite noi, ma solo frequentando il corso di catechismo è riuscito a capire bene ciò che significa intraprendere la vita cristiana.

Questi due anni sono stati pieni di emozioni sia belle che brutte, sono stati brevi ma intensi. Purtroppo il Covid ci ha segnato e anche la prima esperienza di questi cuccioli sarà sempre associata al Covid.

Coronavirus a parte la mattina del 9 maggio, giorno della prima comunione di mio figlio Diego, eravamo molto tesi e quando l'ho visto percorrere la navata con la candela, mi è quasi sembrato che portasse lo Spirito Santo tra le mani.

Quando, quasi alla fine della celebrazione, ha preso il corpo di Cristo, ho provato un'emozione indescrivibile a parole, come se da quell'istante avessi percepito il cambiamento di mio figlio e mi fossi resa conto che quel bambino, che tenevo tra le braccia nove anni fa, che ho allattato, che ho accudito con amore, fosse cresciuto, e non dipendesse più da me come prima.

Ma la cosa più importante e di cui sono più felice è che vuole continuare il suo percorso religioso, che non è giunto a un punto di arrivo, ma a un punto di partenza verso un cammino più profondo nella fede.



a cura di Sergio Curcio

Operazione nostalgia

Quarant'anni fa nasceva la Tv che ha segnato una generazione di bambini. Ma dov'è finita la Tv dei ragazzi? I cartoni animati sono ormai confinati nei canali tematici. Una decina, pensati per ogni tipo di giovane età. Tante esclusive per conquistare un pubblico esigente come quello dei bambini.

La Tv dei ragazzi targata Rai è naufragata tanto tempo fa. Il contenitore pomeridiano di Rai1, ha chiuso i battenti nel 2000. La "Melevisione", per forza di cose, ha cambiato casa: Lupo Lucio & company, si sono trasferiti su Yoyo. Ma il vuoto più grande, più evidente, viene tutto dal pomeriggio di Italia1. Un vuoto chiamato "Bim Bum Bam".

Nato sulle Tv locali del gruppo Rusconi successivamente acquistato dalla tv Berlusconi. Alla guida c'era un giovanissimo Paolo Bonolis, che all'epoca era un volto televisivo amatissimo da noi bambini. Nel 1983, con il trasferimento su Italia1, Bonolis viene affiancato da un pupazzo rosa: Uan. I cartoni? Sono quelli che abbiamo visto milioni di volte e che non ci stancano mai, quelli con le sigle di Cristina D'Avena che conosciamo a memoria: Mila e Shiro, Lady Oscar, Candy Candy. E ancora, nel tempo, Kiss me Licia, Occhi di gatto, Pollon. Oppure relativamente più recenti Sailor Moon, la paladina che veste alla marinara, e Dragon Ball.

La miscela di pupazzi parlanti, una conduzione stralunata e divertente, cartoni animati leggendari, monopolizza il pomeriggio dei più giovani per vent'anni. Ma, le nuove dinamiche del Digitale Terrestre hanno finito per svuotare "Bim Bum Bam" di tutte quelle piccole cose che lo rendevano unico, amato dai bambini e da chi non si abituava all'idea di essere cresciuto. Addio a Uan e ai suoi amici. Addio anche ai cartoni animati.

Il pomeriggio di Italia1 ha lasciato spazio alle serie Tv e telefilm. E noi siamo ancora là, ad aspettare comodamente che Andrea e Giuliano incontrino Licia per caso... l'ennesima volta!

Lo sguardo sul Cuore per avere cuore

La coordinatrice dell'Apostolato della Preghiera, Carmela Cataldo, fa un bilancio del cammino compiuto quest'anno

di Nunzia Acanfora

Come ogni anno, all'inizio del mese abbiamo celebrato in parrocchia la Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Tre giorni che si sono conclusi con la Santa Messa del venerdì sera, che è anche luogo di benvenuto per i nuovi iscritti al gruppo dell'Apostolato della Preghiera, presente ormai da tanti anni nella nostra comunità.

Quello del Sacro Cuore è sicuramente uno dei momenti più intensi da vivere durante l'anno pastorale e, infatti, come ha sottolineato Don Dorian nella sua omelia, la Solennità del Sacro Cuore di Gesù ci riporta al cuore della fede cristiana, all'identità profonda del Dio adorato e venerato dai discepoli di Gesù.

Cristo, infatti, sceglie di abitare nei cuori dei fedeli in un dialogo supremo di amore e di vita e c'è un'unica risposta al mistero d'amore che contempliamo nel Cuore di Gesù: la decisione di diventare sempre più santi come lui è Santo. Importante, ancora, è sottolineare che i membri però non diventano santi solo per il loro impegno di conversione ma anche per l'aiuto e il sostegno di tutta la comunità che sono chiamati a servire.

Ma per conoscere meglio l'Apostolato della Preghiera, abbiamo fatto qualche domanda a Carmela Cataldo, presidente parrocchiale del gruppo.

Come è nato il gruppo dell'Apostolato nella nostra comunità?

Il gruppo è nato con l'arrivo in parrocchia di Padre Dorian che, avendo una particolare attenzione alla spiritualità del Cuore di Cristo che è la spiritualità del "Buon Pastore", cioè del prete diocesano, ha immediatamente diffuso questa spiritualità in parrocchia. Vi era un piccolo gruppo di persone che già erano iscritte all'Apostolato (Adelina, Anna Passarella, Salvatore Rodia...), con loro e insieme alle Suore Ancelle di Santa Caterina Volpicelli si è iniziato

un'opera di sensibilizzazione che ha portato davvero ad un numero notevole di iscritti all'Apostolato, una sorta di spiritualità trasversale a tutti i gruppi e movimenti presenti in parrocchie, con persone di ogni età, giovani, famiglie, anziani.

Nel tempo cosa è cambiato nel gruppo?

Nel tempo non è cambiato tanto. La diffusione di foglietti mensili è sempre un segno che è anche memoria, simbolo e molto altro. Una Rete Mondiale di Preghiera voluta fortemente da Papa Francesco. E in special modo per le persone anziane, sole, malate: arriva loro un raggio di luce, un sorriso, una parola buona. Un gesto di attenzione e di Carità.

Questo è un mese importante per voi. Ci sono nuovi iscritti? Come avete vissuto il Triduo del Sacro Cuore?

Ci siamo preparati al Triduo imparando da Gesù come si ama, donandoci agli altri, perdonando e servendo tutti con generosità e umiltà senza pretendere il contraccambio. Quest'anno si sono consacrate cinque nuove aggregate e a loro abbiamo chiesto di animare e rianimare, cuore a cuore. Le persone che accolgono e pregano per queste intenzioni aprono il loro sguardo e il loro cuore ai bisogni del mondo, facendo proprie le gioie e le speranze, i dolori e le sofferenze dell'umanità e della Chiesa, e vengono ispirate a compiere opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo vivono poi un percorso spirituale che permette di uscire dall'indifferenza e di aprirsi alla compassione per il mondo. Mi piace concludere con questa frase di Giovanni Paolo II: "Fissiamo lo sguardo sul Cuore...per avere cuore!"



Sporcarsi le mani e mettersi in gioco

I giovani hanno concluso il cammino dell'anno con un pomeriggio al Seminario Maggiore

di Sara Finamore



Per concludere quest'anno particolare, i ragazzi di "Terre Nuove" con i rispettivi animatori si sono incontrati sabato pomeriggio, 5 giugno, al Seminario Arcivescovile "Cardinale Alessio Ascalesi" per trascorrere qualche ora insieme.

Lungo tutto il pomeriggio, sono stati organizzati giochi basati sulla capacità di "testare" i cinque sensi: olfatto, udito, vista, tatto e gusto sono stati messi alla prova in maniera settoriale, un gioco per ogni senso. Questo per provare che solo se li utilizziamo insieme, riusciamo pienamente ad essere noi stessi e che, senza un senso, abbiamo più difficoltà a destreggiarci; allo stesso modo, non dobbiamo tralasciare nessun lato della nostra personalità in nessuna circostanza, perché altrimenti non saremmo sinceramente noi stessi se provassimo a comportarci in una maniera diversa per ogni ambito.

Oltre questo momento di gioco, i ragazzi hanno vissuto un intenso momento di preghiera nella Cappella del Seminario, recitando i vespri guidati da Padre Dorian e Carlo.

In particolare, molto sentito è stato il segno durante la liturgia: toccare del terreno posto in un vaso. Questo a simboleggiare lo sporcarsi le mani, mettersi in gioco in prima persona per portare avanti il messaggio cristiano, non solo a parole, ma con gesti di vita quotidiani, come ha ricordato proprio il parroco ai ragazzi durante una breve meditazione. Infine, la serata si è conclusa con un momento di convivialità, che a causa delle restrizioni, non era permesso da mesi.

Grazie a quest'incontro, è stato possibile tirare un po' le somme dei mesi trascorsi, in cui sicuramente non sono mancati l'entusiasmo e la voglia di rivedersi, anche nei momenti più difficili, quando tutto era fermo e il desiderio di ripartire si faceva sempre più forte.

Prossimo appuntamento, il campo estivo ad Alberi, dal 22 al 25 luglio.

Il Papa: l'evangelizzazione passa anche attraverso i giovani

Nel discorso ai giovani del "Progetto Polico-ro" della Conferenza Episcopale Italiana, ricevuti in udienza di recente, il Papa si è

soffermato sul verbo "accompagnare" perché "la fede ci dice che la crisi può essere un passaggio di crescita: lo Spirito di Cristo risorto anima la speranza, che diventa aiuto alle persone perché si rialzino, si rimettano in cammino, tornino a sognare e si impegnino nella vita, nella famiglia, nella Chiesa e nella società".

"La vostra presenza nelle diocesi - ha concluso Francesco - possa aiutare tutti a comprendere che l'evangelizzazione passa anche attraverso la cura per il lavoro".

Testimonianza

Alla scoperta dei sensi

di Maria Francesca Gatti e
Francesca Pia Iandolo

Noi "Terre Nuove" siamo state invitate lo scorso 5 Giugno 2021 presso il Seminario di Capodimonte dal nostro seminarista Carlo per un pomeriggio di spiritualità.

All'arrivo ci siamo posizionati in cerchio all'aperto, nel rispetto delle norme anti Covid, e abbiamo fatto un breve resoconto dell'anno pastorale vissuto insieme. In seguito abbiamo svolto delle attività che avevano come tematica principale i cinque sensi umani con lo scopo di sottolineare l'importanza che questi hanno nella nostra vita. Siamo stati divisi in quattro gruppi, ognuno formato da quattro membri.

La prima attività consisteva nell'esaltazione dell'olfatto. Infatti, ad ogni squadra è stato assegnato un profumo diverso, grazie alla cui scia rilasciata, due persone per squadra, con gli occhi bendati, dovevano riuscire a raggiungere i restanti componenti del gruppo senza l'aiuto di altri sensi.

La seconda sfida riguardava il senso della vista in quanto un membro di ciascuna squadra rappresentava un dottore cieco il quale doveva cercare di aiutare colui che fingeva di essere malato. Nella terza attività un membro del gruppo doveva ascoltare con delle cuffiette la musica e, attraverso la mimica, gli altri dovevano indovinare il titolo della canzone.

La penultima prova aveva alla base il senso del tatto: un giocatore bendato doveva descrivere un oggetto e gli altri membri, a loro volta bendati, dovevano comprendere di cosa si trattasse. L'ultimo esercizio ludico era incentrato sul senso del gusto: ad un giocatore con gli occhi chiusi veniva fatto assaggiare del cibo e doveva essere in grado di distinguere i diversi alimenti.

Successivamente, si è svolto un momento di preghiera in Cappella; una prima parte è stata dedicata all'adorazione del Santissimo, con un accompagnamento musicale del nostro amico, nonché pianista, Luigi. In seguito sono stati celebrati i Vespri e come segno finale ognuno di noi ha toccato con le mani il terreno posizionato in un vaso, per poi sciacquarle in un contenitore con dell'acqua. Dopo la benedizione, Padre Dorian ci ha dato una notizia che ha suscitato in noi grande gioia: per coloro che hanno frequentato l'anno pastorale con assiduità, nonché i presenti all'uscita, ha organizzato il campo estivo per l'ultimo weekend di luglio. In serata, poi, abbiamo mangiato e infine abbiamo visto la nostra città dall'alto, poiché Carlo ci ha portato sulla terrazza del seminario, dove abbiamo scattato anche delle foto meravigliose.

A margine dell'ennesimo conflitto israelo-palestinese abbiamo raccolto la

Domandate pace

Servizio a cura di **Fabiola**



Rabbino Pierpaolo Punturello

Indagare su una situazione di conflitto non è mai cosa semplice, la massima ambizione sarebbe quella di riportare le notizie senza commettere ingiustizia o torto alcuno, perché dietro la storia ci sono sempre esseri umani, sentimenti e sensibilità.

È per questo che, nel tentativo di ricostruzione di questa triste vicenda, ci si affida, come premessa doverosa ed imprescindibile, alle parole dello storico degli storici, Tacito, il quale era solito riportare i fatti: “*sine ira et sine studio*” (lett.: “senza simpatia ed animosità”).

Abbiamo pensato di dar voce a chi può, in qualche modo, rappresentare la comunità israeliana e quella palestinese, ponendo ad entrambi le stesse domande. Ringraziamo, pertanto, il Rabbino Pierpaolo Punturello ed il giornalista Nizar Habash, per aver risposto con disponibilità alle nostre domande.

Qual è la situazione attuale in Israele?

P.P. La situazione, a parte la politica interna con il nuovo Governo, è molto tranquilla e normale. Il grande problema è la presenza di Hamas. Dobbiamo tener conto che gli abitanti di Gaza sono vittime di una organizzazione terrorista che ha preso potere senza elezioni, o meglio con un'elezione finta, e quindi sono schiavi di un estremismo islamico. La cui realtà è chiara anche a noi europei, le famiglie a Gaza vivono con il costante ricatto di Hamas, che ha come obiettivo la distruzione di Israele che è uno stato democratico votato dall'Onu, ed anche la distruzione degli oppositori politici, anche se sono palestinesi.

N.H. La situazione attuale è che la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza, sono ancora sotto l'occupazione israeliana dal 1967. La disoccupazione è del 27% e del 45% sotto il livello di povertà, e soprattutto Israele uccide ogni speranza di pace, attraverso la costruzione di insediamenti

in Cisgiordania e specialmente intorno a Gerusalemme per eliminare qualsiasi possibilità per lo Stato palestinese in futuro. Ciò è contro il diritto internazionale perché è una terra occupata. Gli insediamenti dell'esercito israeliano controllano il 60% della Cisgiordania, non permettendo a nessun palestinese di costruire luoghi per allevare i propri animali (la maggior parte dei palestinesi sono agricoltori). Così stanno rubando la terra ogni giorno per costruire proprietà israeliane sui terreni palestinesi.

Lei pensa che i recenti scontri abbiano cambiato la situazione in qualche modo?

P.P. I recenti scontri non hanno cambiato la situazione, perché è rimasta una tensione profonda tra Hamas ed Israele. Ciò che preoccupa è che Hamas stia entrando in molte moschee fomentando un estremismo islamico di matrice distruttiva e razzista.

N.H. Gli ultimi scontri tra la Striscia di Gaza e Israele sono avvenuti perché i coloni israeliani vogliono rubare tutte le case palestinesi nel quartiere di ShekArrah a Gerusalemme est, con l'aiuto del Governo e dei soldati israeliani. Immaginate di vivere per esempio in casa vostra per 100 anni e, improvvisamente, un colono decide di cacciarvi di casa e di rubarla con la forza: ecco cosa sta succedendo adesso! E, a causa di quegli atti israeliani, gli scontri sono avvenuti tra Gaza e Israele, e penso che succederà ancora e ancora, perché Israele vuole rubare ogni singola casa di Gerusalemme. A tal proposito c'è un'asimmetria di forza tra Gaza e Israele; Israele utilizza tonnellate di esplosivi ed è bombardato da aerei F-16 statunitensi, mentre le fazioni palestinesi a Gaza hanno missili fatti in casa, primitivi come il missile Grad.

Qualche breve

Negli ultimi due decenni dell'Ottocento la Palestina divenne meta di migliaia di ebrei in fuga dall'Europa orientale a causa delle persecuzioni razziali. Queste ondate migratorie si fecero più intense nel Novecento anche per l'impulso del movimento sionista, che intendeva creare in Palestina, la «Terra promessa» degli ebrei, un nuovo Stato ebraico.

La **Terra di Israele** (in ebraico: **אֶרֶץ יִשְׂרָאֵל**, **Eretz Yisrael**) è la regione che, secondo il Tanakh e la Bibbia, fu promessa da Dio ai discendenti di Abramo attra-

verso suo figlio Isacco e agli Israeliti, discendenti di Giacobbe, nipote di Abramo.

Costituisce la Terra promessa ed è parte del patto fatto con Abramo, Giacobbe e Israele. La tradizione ebraica considera la promessa valida per tutti gli ebrei, compresi i discendenti dei convertiti.

Il termine non deve essere confuso con il nome ufficiale dello Stato di Israele, che è uno stato politico moderno più piccolo compreso nei suoi confini biblici e storici.

testimonianza del rabbino Pierpaolo Punturello e del giornalista Nizar Habash

per Gerusalemme

Giannoccoli

Quanto crede che questo conflitto stia togliendo ad Israele e al suo popolo? Alla Palestina e al suo popolo?

P.P. Questa guerra sta togliendo allo Stato di Israele la tranquillità di essere uno stato sereno per tutti. Non dimentichiamo che in Israele vivono un milione e mezzo di arabi, ebrei, cristiani israeliani. Le tensioni esterne creano anche tensioni interne, ed è questo il vero dramma, perché questo non permette serenità. Come non permette serenità ai palestinesi, Gaza è un posto meraviglioso, l'idea di essere schiavi di una organizzazione terroristica non permette a Gaza di sviluppare potenzialità turistiche, tutta la bellezza che potrebbe. Immagini un mondo in cui a Gaza ci sia la democrazia, dove si potrebbero fare le vacanze come si fanno in qualsiasi altra parte del mondo: è il vero dramma. È il dramma anche delle donne costrette al velo, insomma non sono cose così lontane, anche chi vive in Italia sa dove può portare il terrorismo islamico.

N.H. Questa occupazione ci sta uccidendo ogni giorno, abbiamo il diritto di vivere liberamente nel nostro libero Stato palestinese, stiamo perdendo ogni giorno la speranza per la pace a causa degli atti israeliani. Per esempio, la percentuale dei cristiani palestinesi era di circa il 20% prima di occupare la Palestina nel 1948, e ora la percentuale di cristiani è meno dell'1%. La terra di Gesù è senza cristiani a causa della situazione politica ed economica che si è venuta a creare nel tempo con questa guerra.

Quale potrebbe essere per lei la soluzione migliore

P.P. La soluzione sarebbe la capacità del popolo palestinese di liberarsi dai vincoli che lo stanno fermando nel processo di pace, in primis la presenza di una organizzazione terroristica che li ricatta; d'altra parte

anche una seria coscienza da parte di Israele di sedersi, nuovamente, al tavolo delle trattative. Certo, ci si può sedere al tavolo di trattative se non ci si siede con organizzazioni come Hamas che ha come obiettivo la distruzione di Israele. Come posso parlare di pace con chi ha come costituzione l'idea che io debba morire?

N.H. È tempo di far attuare delle decisioni alle Nazioni Unite e di porre fine all'occupazione israeliana.

Quale augurio che farebbe al suo popolo?

P.P. Io faccio un augurio al popolo di Israele e al popolo Palestinese. L'augurio è quello di saper educare i propri figli. Nelle scuole Israeliane non si insegna odio, nelle scuole palestinesi, e questo è qualcosa che è stato portato anche all'attenzione dell'Onu, i testi parlano di distruzione, di assassini, di uccidere gli ebrei. Ciò non significa che non esistano estremisti israeliani, ma gli estremisti israeliani sono gestiti da una democrazia. Il vero augurio è saper guardare al di là, insegnando alle nuove generazioni rispetto reciproco.

N.H. Il mio più grande desiderio è di recarmi nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme e pregare liberamente senza barriere, permessi e soldati pesantemente armati. Spero di poter pregare liberamente, nel XXI secolo, in una chiesa che si trova a 20 chilometri da casa mia e che, per ora, non posso raggiungere a causa dell'occupazione.



cenno storico

Durante la Prima guerra mondiale la Palestina cadde nell'orbita della Gran Bretagna, la quale si impegnò, seppure in modo contraddittorio, a trasformare la regione in un «focolare nazionale» ebraico.

Affidata in mandato alla Gran Bretagna dalla Società delle Nazioni nel 1922, tra le due guerre essa vide crescere l'immigrazione ebraica e gli scontri tra i coloni ebrei e gli Arabi.

Lo sterminio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale per opera dei

nazisti impresso una definitiva accelerazione a questo processo che, dopo vari tentativi di mediazione, sfociò infine nella proclamazione dello Stato di Israele nel 1948.

Da allora non sono mancati conflitti tra israeliani e palestinesi per l'affermazione della supremazia su questa terra «benedetta» da Dio.



Giornalista Nizar Habash

a cura di Nunzia Acanfora

Di mondi diversi e anime affini

di Raissa Russi e Mohamed Ismail Bayed

Si può crescere nella stessa città, camminare per le stesse strade, incontrare le stesse persone, ma vivere storie così lontane da sentirsi abitanti di due mondi diversi.

Quella di Mohamed è la storia di un bambino che impara troppo presto a conoscere sulla propria pelle l'ostilità dettata dall'ignoranza, la cattiveria del branco e l'ipocrisia degli adulti.

Quella di Raissa è la storia di una bambina circondata da una bolla di amore e protetta da tutto ciò che è "diverso", che si apre al mondo piena di curiosità e domande e vuole imparare a camminare sulle proprie gambe.

Due strade parallele che curvano l'una verso l'altra, sfiorandosi, fino ad arrivare a intrecciarsi e diventare una. Due anime affini che si riconoscono. Due "io" che diventano un "noi".

Quella di Mohamed e Raissa è la storia di due ragazzi che si innamorano e affrontano insieme tutte le esperienze di una giovane coppia, scoprendo passioni in comune e quelle piccole diversità che ci rendono unici.

Ma che imparano anche cosa significa lottare quotidianamente contro l'odio e i pregiudizi, e scelgono di non restare in silenzio, ma di usare l'autoironia come unica arma, trasformando le difficoltà in un'occasione di crescita personale e la loro storia in un punto di riferimento per tanti ragazzi e ragazze come loro. Per aprire insieme il primo capitolo di una storia nuova.

a cura di Imma Sabbarese

Il talento del Calabrone

di Giacomo Cimini, Italia, Spagna, 2020

Un'incredibile storia di vendetta e dolore di un padre corre egregiamente sul filo della tensione. *Il Talento del Calabrone* è un film del 2020 diretto da Giacomo Cimini. Carlo De Mattei (Sergio Castellitto) è un professore e un padre affranto che ha perso suo figlio, suicida a causa del bullismo, pertanto decide di vendicarsi, attraverso un piano macchiavellistico, contro chi è stato la causa primaria del gesto insano del ragazzo.

Il professore chiama Radio 105 di Milano dove lavora Dj Steph (Lorenzo Richelmy) e minaccia prima di suicidarsi e poi di far saltare la città con un ordigno che porta in auto mentre percorre diverse strade della metropoli. Angosciante è la corsa della polizia nel tentativo di fermare l'uomo, ma questi è di volta in volta un passo più avanti di loro essendo anche un esperto hacker informatico.

Nel frattempo il "Calabrone", come Carlo si fa chiamare, sulle note delle più belle sinfonie classiche, rivela il senso del suo drammatico gesto, un figlio talentuoso aspirante violinista ma schiacciato da un bullo che si rivela essere proprio il Dj della radio e diverse vite spezzate per quello che secondo Steph erano solo "semplici scherzi".

Il finale, giammai indovinabile, rivela l'inganno del Calabrone. Carlo non avrebbe mai potuto nuocere ad anima viva ma la lezione per l'ex bullo, per il mondo e per lo spettatore è qualcosa che colpisce nel profondo. La pellicola è stata resa disponibile online.

a cura di Sara Finamore

Chiesa San Pietro Martire

Oggi vi porto alla (ri)scoperta della Chiesa "San Pietro Martire", che fu fondata nel 1294 dagli Angioini, donata ai Domenicani nel 1347, distrutta dai bombardamenti e restituita alla città dopo un attento restauro. Situata in



piazzetta Ruggero Borghi, all'angolo di Corso Umberto, ha subito nel tempo numerosi interventi che l'hanno arricchita, tra l'altro, del portale marmoreo realizzato da Giovanni Capuano; la struttura subì poi una trasformazione avvicinandosi ad uno stile più rinascimentale, venne costruito successivamente il chiostro.

Tra il 1632 e il 1633 fu realizzato l'attuale portale marmoreo e lo spazio antistante la chiesa, mentre nel 1665 fu realizzato il campanile. Altri lavori vennero effettuati a partire dal 1755 e vennero aggiunte le decorazioni in stucco in stile rococò.

Il monastero venne soppresso nel XIX secolo e adibito a fabbrica di tabacchi. Oggi il chiostro è sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Federico II" e la chiesa è affidata alla Comunità di Sant'Egidio per attività di accoglienza e per attività espositive.

Si tratta di un luogo ricco di storia e che merita sicuramente una visita, soprattutto dopo questo restauro.

a cura di Chiara Miele

Biscotti "Mangiami"**Preparazione:** 30 minuti**Cottura:** 12 minuti**Esecuzione:** facilissima**Ingredienti per 40 biscotti**

250 g di farina 00 - 1 uovo

125 g di burro morbido

125 g zucchero - 1 pizzico di sale

100 g di zucchero a velo

Pochissima acqua - colorante alimentare a piacere

Versate in una ciotola la farina e create, al centro, una fontana. Unite il burro a cubetti ed iniziate a farlo sciogliere al suo interno con la punta delle dita. Aggiungete lo zucchero, l'uovo ed il sale. Impastate bene ma brevemente su una spianatoia fino ad ottenere un impasto sodo ed omogeneo.

Create una palla, avvolgetela nella pellicola trasparente e fatela riposare in frigorifero mezz'ora. Dopodiché, riprendete la pasta e stendetela con un mattarello sul piano di lavoro leggermente infarinato.

Ricavate i biscotti con appositi stampini e poneteli su una teglia rivestita di carta forno. Metteteli in forno caldo a 180°C per circa 12 minuti. Una volta pronti lasciateli intiepidire. Intanto preparate la glassa mescolando lo zucchero a velo con poca acqua ed il colorante in modo da ottenere un composto molto denso. Trasferite la glassa in un cono di carta forno e, con cura, decorate i biscotti disegnando la scritta "mangiami". Fate rassodare la glassa per circa un'ora, quindi servite.

Dal film: Alice nel paese delle meraviglie

Amo guardare i film Disney la mia bimba, è affascinata da questi cartoni. Una scena molto carina del cartoon è quando Alice trova i biscotti su cui c'è scritto "mangiami"... bastasse così poco!



Non un semplice concerto

La "Sirena digitale" al Museo Archeologico di Napoli, canta in napoletano, cinese mandarino e inglese

di Tonia Pirozzi

A piccoli passi, grazie alla diminuzione dei contagi, stiamo ritornando ad afferrare la vita con le mani, e guardarla con occhi diversi, meravigliati!

Questi stessi occhi li avevano tutti coloro che hanno seguito la rappresentazione del Piccolo Principe che si è tenuta nel Real Bosco di Capodimonte. Gli attori si sono impegnati attraverso maschere, costumi e elementi scenografici a trasportare i ragazzi in un mondo costituito di asteroidi, pianeti, vulcani e rose per raccontare la storia del piccolo principe.

Il Piccolo Principe resta una delle favole più celebrate, da grandi e piccoli e questo è dovuto al fatto che rappresenta una metafora della vita e ogni sua frase è da analizzare nel più piccolo dettaglio.

Fra le altre novità ricordiamo che è riaperto al pubblico il Mann, il Museo Archeologico

di Napoli e stavolta c'è qualcosa da non perdere!

Al piano dedicato al porto antico della nostra città è presente una piramide olografica contenente la "Siren-a-Terra". Si tratta di una sirena digitale che offrirà la possibilità a tutti coloro che andranno a visitare questa meravigliosa realizzazione, di udire numerose interpretazioni dei classici della canzone napoletana, ma un'ulteriore particolarità sta nel fatto che potranno essere udite oltre che in originale, cinese mandarino e inglese. Il passato e la storia della musica napoletana si proiettano, nel futuro, con un progetto in grado di creare "meraviglia", è anche una interessante sperimentazione nel campo della fruizione dei beni artistici e culturali.

La Sirena digitale è anche un'app scaricabile che offre la possibilità di vedere la sirena cantare le celebri canzoni interpreta-



te da l'artista musicale dona corpo e voce alla sirena Francesca Fariello, in versione classica - piano e voce - e in versioni pop-rock, in lingua inglese, cinese e napoletano, con gli arrangiamenti Raffaele Lopez.

Non un semplice ascolto, dunque, non un "concerto" seppur digitale, piuttosto, come sottolinea la cantante, un'esperienza cognitiva ed emozionale in cui "la tecnologia diventa uno strumento, pervasivo ma discreto, della restituzione fisica di un'emozione".

Un'occasione imperdibile e soprattutto da vivere a pieno!



La finestra sul cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

Ci meritiamo l'arcobaleno. Giunti quasi al termine di questa primavera, la "Finestra sul Cortile" vuole proporvi la conoscenza di un'autrice donna, citata da Padre Doriano durante una delle sue omelie.

Questa scrittrice è Etty Hillesum. La storia di Etty non è quella di una vita semplice, ma è, certamente, quella di una vita coraggiosa alla perenne ricerca di un arcobaleno.

Etty nacque ad Amsterdam nel 1912, la sua famiglia, di origine russa, era fuggita in Olanda a seguito di un pogrom (un termine storico di derivazione russa letteralmente «devastazione», con cui vengono indicate le sommosse popolari verso minoranze religiose, soprattutto antisemite). Etty si laureò in giurisprudenza all'Università di Amsterdam, avrebbe voluto proseguire gli studi ma

l'inizio della Seconda Guerra Mondiale sconvolse tutti i suoi progetti.

Nel 1942, lavorando come dattilografa presso una sezione del Consiglio Ebraico, Etty ebbe anche la possibilità di salvarsi, ma decise, forte delle sue convinzioni umane e religiose, di condividere la sorte del suo popolo. I genitori e i fratelli furono internati tutti nel campo olandese di transito di Westerbork.

Il 7 settembre 1943 tutta la famiglia fu deportata. Etty morì poco dopo la sua deportazione ad Auschwitz. Nei suoi diari, Etty scriveva frasi di eccezionale bellezza, come ad esempio: "Se tu affermi di credere in Dio, devi essere coerente, devi abbandonarti completamente e devi avere fiducia. E non devi neppure preoccuparti per l'indomani". Le sue opere continuano ad essere apprezzate in tutto il mondo, continuano ad

ispirare migliaia di persone. Speriamo di avervi fatto conoscere un volto nuovo della letteratura, quello di una donna forte ed incredibilmente brillante.



La tragedia del Mottarone

Le speranze di una madre

di Imma Sabbarese

L'incuria e la condotta sconsiderata di alcuni addetti ai lavori, preoccupati più per i guadagni piuttosto che salvaguardare l'incolumità delle persone, ha fatto sì che la vita di 14 persone venisse spezzata in una domenica di gita e spensieratezza.

Il 23 maggio 2021, alcune famiglie nel comune di Stresa in provincia di Verbania, si stavano godendo i primi giorni di ritorno alla normalità, dopo i lunghi lockdown dovuti alla pandemia, visitando le attrazioni turistiche vicine, quali la funivia che collega la cittadina con la vetta del Mottarone.

Erano le 12.30 quando la cabinovia, che aveva effettuato quasi tutto il suo percorso, si è inspiegabilmente arrestata per poi percorrere alcuni metri a ritroso ed infine precipitare al suolo dopo un volo di circa 20 metri a causa di un cedimento strutturale della principale fune traente.

In seguito si è scoperto che la cabinovia aveva problemi con i freni che le facevano arrestare la corsa continuamente procurando ritardi e disagi e per ovviare al problema sul sistema frenante erano stati installati (alcuni video ne evidenzerebbero la presenza addirittura dal 2014) due dispositivi chiamati "forchettoni" che tenevano le ganasce aperte vanificando il sistema di freno di emergenza. È stato proprio l'utilizzo frequente di questi forchettoni ad usurare la fune trainante e a causare il disastro. Sebbene ci siano stati tre indagati, il gestore dell'impianto ed il direttore dell'esercizio sono già a piede libero mentre chi ha ordinato la manomissione del sistema frenante, l'ingegnere Gabriele Tadini, è agli arresti domiciliari. La vita di 14 esseri umani è stata spezzata per risparmiare sulla manutenzione ed intanto le famiglie chissà quando riceveranno giustizia.

L'unico piccolo miracolo in questa tragedia è stato il solo sopravvissuto, Eitan di origini israeliane, di 5 anni, che si è salvato perché il padre gli ha fatto scudo col suo corpo durante l'impatto. Un bambino che ha perso madre, padre, fratellino e nonni in un solo giorno e che ha riaperto gli occhi dopo lunghe operazioni ed il coma indotto, con una sola straziante domanda: "Dov'è la mia famiglia?". Il piccolo ha una zia che se ne prenderà cura e che una volta guarito lo riporterà in Israele dove il resto della sua famiglia lo attende. Eitan si è rivelato più forte del destino ma la sua vita non sarà facile perché l'assenza di sua madre e suo padre rimarrà un interrogativo senza risposta, una tragedia che si sarebbe potuta evitare.

Un "tesoro" da scoprire

Alla scoperta della bellezza e della storia di Villa Alfiero con il professor Antonio Esposito

di Ilenia De Michele

Passeggiando lungo il Corso Secondigliano, tutti almeno una volta ci siamo domandati quale funzione avesse la maestosa Villa Alfiero, situata di fronte la Banca Unicredit, o quale fosse la sua storia. Sfortunatamente, si presta poca attenzione e c'è in generale non molto interesse per l'antica storia del nostro quartiere, a favore di un luogo comune che lega indissolubilmente Secondigliano all'idea della camorra e delle organizzazioni criminali. Eppure, il quartiere ha tanto da raccontare.

Abbiamo per questo intervistato un esperto della sua storia e dei suoi edifici più antichi, il professor Antonio Esposito, autore del libro "La collina di Capodichino", il quale ha risposto ai quesiti che molti di noi si sono posti guardando uno degli edifici più antichi del Corso, Villa Alfieri appunto.

Capita spesso, mentre si passeggia sul corso Secondigliano, di essere attratti da questa maestosa Villa. Qual è la storia di questo edificio? La può descrivere dal punto di vista architettonico?

Villa Alfiero, sita al civico 220 del Corso Secondigliano, è stata realizzata nel 1909 quando Secondigliano era un fiorente comune autonomo. Il suo nome iniziale era Villa Capasso, dal nome del primo proprietario. Alla Villa, protetta da una cancellata di ferro battuto si accede attraverso i due ingressi al giardino antistante l'edificio che s'innalza tra il verde rigoglioso e le palme giganti. La parte centrale della facciata presenta l'ingresso principale protetto da un pronao sorretto da quattro colonne con capitelli ionici; i bracci laterali della villa presentano anch'essi due ingressi ornati da lesene, archi e medaglione centrale. Al di sopra del pronao, c'è la grande balconata su cui si aprono i veroni del primo piano sormontati da capitelli corinzi, lesene, stemma centrale e stucchi. All'interno, il grande scalone d'onore a due rampe iniziali, confluenti nella rampa centrale sorretta da grandi colonne ed ornata di stucchi e lesene. Di grande eleganza è il salone centra-

le costituito da due sale contigue, comunicanti attraverso due archi ampi ed aperti, ciascuno dei quali sorretto da quattro colonnine corinzie. La volta presenta affreschi di ottima fattura e le pareti sono ornate da stucchi e cornici rifinite in oro. Anche il mobilio d'epoca, in parte rococò, i lampadari, gli specchi, l'arredo si amalgamano bene con l'ambiente circostante. Un vero museo, sicuramente una della più belle ville neoclassiche di Napoli.

Ci sono leggende o miti riguardanti la Villa?

Non conosco leggende legate alla Villa. Ho avuto modo di conoscere però il signor Alfiero, una persona apparentemente severa, rivelatosi poi un grande amico e una persona ospitale. Più volte ho portato i miei alunni a visitare la sua villa e il suo rigoglioso giardino di cui andava fiero e di cui conosceva bene le specie e le caratteristiche di ciascuna pianta e sempre ci ha accolti con grande disponibilità e simpatia.

Di cosa tratta il suo libro "La Collina di Capodichino"?

La collina di Capodichino è un itinerario storico-artistico che percorre, le strade e i casali che sorgono sul "caput de clivio" come San Pietro a Patierno, Secondigliano, Miano, alla scoperta della loro storia e dei loro monumenti importanti. Spesso si percorrono le stesse strade per raccontare il degrado presente in questi quartieri. "La Collina di Capodichino", invece, presenta il bello che c'era e che ancora c'è a nord di Napoli. In realtà, basta cercarlo e valorizzarlo affinché prenda il sopravvento sul male che non manca, ma che anche in questo modo va combattuto e vinto.



Un tuffo nella bellezza

L'interessante mostra digitale su Monet a San Potito

di Lorenza Gatti

“Claude Monet: The Immersive Experience” è il titolo della mostra digitale che vede proiettate le coloratissime opere d'arte del celeberrimo pittore impressionista nella Chiesa di San Potito. La città di Napoli, quindi, dopo l'immenso successo riscontrato precedentemente a Barcellona, Bruxelles, Torino e Milano, è stata scelta come luogo in cui dare vita ai magnifici capolavori di Monet.

Basta oltrepassare la soglia per sentirsi sin da subito immersi in un dipinto: i coloratissimi addobbi floreali e i ponti ornati di ghirlande, caratteristici della prima sala, danno la possibilità al visitatore di immedesimarsi totalmente nello *Stagno delle ninfee*, famoso disegno dell'artista in cui è raffigurato un giardino in stile giapponese. La seconda sala, nonché spazio dedicato alle proiezioni, è il posto in cui maggiormente la pittura sembra prendere vita; nonostante le immagini siano state realizzate virtualmente, il tocco pittorico di Monet rimane inconfondibile: la giustapposizione di più tinte rende percettibile le vibrazioni luminose e le sfumature dei colori, per cui la spontaneità e la freschezza di un'impressione è garantita ugualmente, sebbene l'opera non sia stata realmente esposta dinanzi allo sguardo dell'osservatore.

La mostra accoglie, inoltre, un'area riservata alla bottega di Monet. È possibile, infatti, prestare attenzione ad una serie di riproduzioni delle opere dell'artista disposte lungo un corridoio che conduce, poi, alla zona destinata all'esperienza della realtà virtuale:



indossando degli occhiali speciali difatti, risulta verosimile entrare nel mondo del pittore. Attraverso questa simulazione realistica e immersiva di un ambiente tridimensionale a 360 gradi, appare semplice sentirsi completamente introdotti nella pittura e nel percorso artistico di Monet.

L'ultima attività proposta dalla mostra permette alle persone di ogni età di cimentarsi nell'arte, poiché alcune stampe che ritraggono le opere dell'artista sono affidate a chiunque voglia cercare di afferrare quelle sfumature tipiche della pittura impressionista o semplicemente a chi

abbia quella volontà di mettersi in gioco utilizzando quanti più colori possibili. Claude Monet diceva: “L'essenza del dipinto è lo specchio dell'acqua, il cui aspetto, in qualsiasi momento viene modificato dal variare del cielo che in esso si riflette; tutto ciò trasmette un senso di vita e movimento. La nuvola che passa, la brezza fresca, il vento che soffia e cade, la luce decrescente che rinasce. Tante sono le variabili che sfuggono agli occhi dei profani, che trasformano le tonalità e modellano i corpi d'acqua.” Quest'esperienza immersiva dà la possibilità di cogliere non solo visivamente, ma anche emotivamente, ogni singola parola pronunciata dall'artista.

a cura di Antonio Mele

5 Rigihi Il Maestro è andato via

Addio a Franco Battiato

“Perché sei un essere speciale... ed io avrò cura di te”

Nelle scorse settimane ci ha lasciato il grande cantautore siciliano Franco Battiato. Il “Maestro” come era chiamato nell'ambiente musicale lascia in eredità alla musica italiana brani indimenticabili come “La cura”, “Centro di gravità permanente”, “Voglio vederti danzare”, spaziando tra diversi generi e combinandoli tra loro in modo sempre personale.

Franco Battiato oltre ad essere un cantautore, è stato anche compositore, musicista, regista e pittore. Molto curioso e attento, l'artista si è sempre distinto per essere innovatore e rivoluzionario. Anche per questo suo modo di interpretare la musica era chiamato “Maestro” anche se lui stesso in molte interviste ha dichiarato che non amava definirsi così. L'umiltà che solo i grandi possono avere.

Battiato con i suoi 30 album in studio all'attivo in oltre 50 anni di carriera ha abbracciato il pop, l'elettronica, la lirica, rivoluzionando così il panorama della musica italiana. Negli anni '60 ha cavalcato il moto delle canzoni di “protesta”, negli anni '70 ha sperimentato il rock progressivo, e la sperimentazione negli anni '80. Poi, piano piano, il ritorno alla musica pop e la consacrazione nella musica d'autore.

Al suo fianco immancabili diversi collaboratori e amici, soprattutto il filosofo Manlio Sgalambro che è stato co-autore di molte sue composizioni. A cavallo tra gli anni '70 e '80, i testi delle canzoni hanno sposato l'esoterismo, la meditazione orientale e la filosofia. Temi a cui Battiato era legatissimo, confluiti poi nelle opere liriche “Genesi” (1987) e “Gilgamesh” (1992).

Oltre alla passione per la pittura, Battiato è stato anche regista con tre pellicole “Perduto amor” del 2003, “Musikanten” del 2005 e “Niente è come sembra” del 2007. Anche tre documentari all'attivo: “La sua figura”, del 2007 dedicato all'amica e grande artista scomparsa Giuni Russo; “Auguri Don Gesualdo”, su Gesualdo Bufalino del 2010; e “Attraversando il Bardo” del 2014, sulle esperienze post mortem. Nella sua carriera ha collaborato anche con moltissimi suoi colleghi da Claudio Baglioni ai CSI, da Enzo Avitabile a Pino Daniele, dai Bluvertigo a Tiziano Ferro, Celentano, Subsonica, oltre al decisivo ruolo svolto nelle carriere di Milva, Alice e Giuni Russo.



(Risponde don Doriano)

Tra le religioni che si conoscono c'è qualcuna che ha dei dogmi di fede come la nostra? C'è qualche religione che si avvicina alla nostra cristiana? **Silvia**

Nessun'altra religione è costruita “teologicamente” come la nostra. Esistono “concetti” e “principi” che hanno più lo scopo di assicurare una “via morale” che non la ricerca filosofica e teologica su Dio. Il cristianesimo in sé è un *unicum*.

Perché qualcuno dice “Padre Doriano” e altri “Don Doriano”? Come ci dobbiamo

rivolgere esattamente? Che differenza c'è? **Silvia**

Sostanzialmente non c'è nessuna differenza. Storicamente l'appellativo “don” viene attribuito ai sacerdoti secolari mentre “padre” ai religiosi.

Chi è una persona spirituale? Chi è una persona di fede? Chi è una persona religiosa? **Silvia**

Una persona di fede ripone la totale fiducia in Dio e, pertanto, non può non essere che spirituale, perché rivolge costantemente il suo spirito al Signore, e religiosa, perché attraverso riti prova a comunicare con Lui. Un uomo spirituale invece può non avere fede, essendo in ricerca e quindi non essere religioso. Mentre una persona religiosa può essere attratta solo dai riti (bigottismo) e nell'intimo non essere né credente né spirituale.

Cate-Quiz

1. San Francesco è il protettore dei...
2. San Francesco scrisse una lode al Signore molto conosciuta. Come si intitola?
3. In quale giorno la Chiesa ricorda San Francesco d'Assisi?
4. Chi è Luca?
5. Quale attività svolgeva Luca?
6. Dopo essersi convertito al cristianesimo compì alcuni viaggi missionari insieme a san...
7. In quale lingua Luca scrisse il suo Vangelo?
8. Oltre al Vangelo quale altro testo scrisse del Nuovo Testamento?
9. Quali fatti vengono narrati in quest'altro testo?
10. Nei primi due capitoli del suo Vangelo, Luca offre una serie di notizie...

Soluzioni numero precedente

1. Al servizio dei poveri
2. L'Ordine dei "Fratelli minori"
3. Ordine dei francescani - 4. Le stimmate
5. Vero - 6. Essere adagiato sulla nuda terra
7. Tra il 3 e il 4 ottobre 1226
8. Due - 9. 1939
10. Presepe



Dal Web

**IL MIO CORPO DICE
ALLE MALDIVE LA
MIA TESTA ALLE
BAHAMAS IL MIO
PORTAFOGLIO DICE
PIGLIA LA SEDIA E
SIEDITI FUORI IN
BALCONE**

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCCOLI
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

FRANCESCA GATTI

FRANCESCA PIA IANDOLO

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Interventi

TITTY DE MICHELE

MARIA